Con l'aumento dell'uso dell'IA, cresce il rischio di considerare il "corpo del paziente" solo come un insieme di dati

Il Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, don Andrea Ciucci, analizza le sfide etiche dell'intelligenza artificiale in medicina: "La responsabilità resta dell'uomo. La tecnologia liberi tempo per l'ascolto, non sostituisca la cura".

Nell'era dell'intelligenza artificiale (IA), di fronte ai primi sintomi, sono sempre di più le persone che consultano l'IA prima ancora di recarsi in ospedale. Anche il settore socio-sanitario ha annunciato una grande transizione verso l'IA per colmare le carenze nella sanità territoriale, essenziale e pubblica. Ma a chi spetta la responsabilità?

Don Andrea Ciucci, Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, ha dichiarato che sebbene "la 'responsabilità' sia una delle controversie più grandi nei sistemi di IA odierni", ha affermato con decisione che "la responsabilità appartiene sempre all'essere umano". Don Ciucci opera anche come segretario generale della Fondazione 'RenAIssance', nata per promuovere l'etica dell'IA, guidando il dibattito globale sul tema.

Relatore a una conferenza speciale tenutasi l'11 settembre scorso presso l'Università Cattolica della Corea (organizzata dall'Istituto di Promozione dell'Integrazione dell'Informazione e dalla Scuola di Specializzazione in Bioetica) sul tema "L'etica dell'IA in campo medico", don Ciucci ha sottolineato in un'intervista a cpbc News: “L'IA e la più ampia trasformazione digitale stanno cambiando la vita umana. Poiché la

tecnologia sta riorganizzando non solo la vita delle persone ma la società stessa, dobbiamo riflettere profondamente sulle sue conseguenze sociali e antropologiche.” Ha poi rimarcato in modo particolare che “ogni ambito medico deve rimanere sempre sotto la supervisione e la gestione dei professionisti della salute.”

Don Ciucci ha spiegato: “Sintetizzando la mia conferenza, si potrebbe intitolare 'Il corpo umano nell'era dell'IA'. Purtroppo, però, nell'era dell'IA si osserva un fenomeno in cui il corpo viene oggettificato in dati, portando alla perdita del corpo stesso.” Ha rilevato come, con l'espandersi dell'uso dell'IA nella sanità, vi sia il rischio di guardare alle condizioni di salute e alla vita del paziente solo attraverso i dati. Per questo motivo “oggi la Chiesa può svolgere un ruolo nel ripristinare l'incontro umano e la fraternità.”

In particolare, ha evidenziato che l'IA in ambito medico non deve sostituire il rapporto tra personale sanitario e paziente, bensì integrarlo. Ha chiarito: “Se l'IA viene usata per sostituire le relazioni anziché rafforzarle, il paziente finirà per interagire con una macchina. Al contrario, l'IA dovrebbe essere impiegata per ridurre le mansioni ripetitive, consentendo ai medici di dedicare più tempo ai pazienti.”

Anche le tecnologie mediche basate sull'IA presentate durante la conferenza dal prof. Kim Dae-jin (Paolo), direttore dell'Istituto di Promozione dell'Integrazione dell'Informazione, sono incentrate sul supporto al personale medico in svariate aree, come la gestione delle cartelle cliniche, la refertazione delle immagini e la riabilitazione. Per questo, con la velocità di sviluppo dell'IA, stabilire criteri etici diventa ancora più fondamentale. Tra i principali principi etici dell'IA sono stati indicati la centralità dell'uomo, il controllo e la responsabilità umana, la spiegabilità, la sicurezza e protezione della privacy, la giustizia sociale e il bene comune.

Don Ciucci ha esortato: “Il fenomeno dell'IA può essere l'occasione per chiederci verso quale direzione debba andare la nostra società. Dal momento che la tecnologia nasce per rendere il mondo più giusto, libero e comodo, occorre riflettere sul concetto di 'giustizia'.” Richiamando l'insegnamento di Papa Leone XIV attraverso l'enciclica Rerum Novarum, ha aggiunto: “Dobbiamo stare attenti affinché la tecnologia, nata per l'uomo, non accentui le discriminazioni e le ingiustizie a causa del monopolio dei dati, e non diventi uno strumento per nuove forme di schiavitù e colonialismo.”

In definitiva, al centro della medicina nell'era dell'IA deve esserci l'essere umano. Don Ciucci ha concluso: “La Chiesa Cattolica difende il bene

comune. Questo è il ruolo e il dovere più importante che la Chiesa deve adempiere nell'era dell'IA.”